

# L'ORDINE DEL SEDER DI PESACH E L'IDEALE DELLA NOSTRA VITA

*Moshe Alshikh (il vecchio)*

---

## L' ORDINE DEL SEDER

<i>Kadesh</i>	(santificazione)
<i>Urchàtz</i>	(lavatura)
<i>Karpàs</i>	(sedano)
<i>Yachàtz</i>	(dividere)
<i>Maghid</i>	(narrare)
<i>Rochtzà</i>	(netylàt iadaim)
<i>Motzi</i>	(berakhà sul pane)
<i>Matzà</i>	(berakhà sulla matzà)
<i>Maròr</i>	(erba amara)
<i>Korèkh</i>	(matzà e maròr insieme)
<i>Shulchàn 'Orèkh</i>	(si cena)
<i>Tzafùn</i>	(Afikoman)
<i>Barèkh</i>	(birkàt hamazòn)
<i>Hallèl</i>	(canti di lode)
<i>Nirzàh</i>	(canti finali)

---

*Moshe Alshikh (il vecchio)<sup>1</sup>, nato a Adrianopolis nel 1508 e morto a Damasco nel 1600, visse gran parte della sua vita a Safed (Tzfat) dove divenne alunno di Rabbì Yosef Caro, autore dello Shulchan 'Arùkh.*

---

Dunque ogni persona dotata di buon senso, segua il percorso del Seder ogni istante della sua vita prima che l'istinto cattivo prenda il sopravvento e non vi sia più modo di modificare l'esistenza.

**Kadèsh** - inizia *santificando* il tuo operato, compiendo atti permessi e voluti dalla Torà. Quando ti abituerai ad agire mettendo in pratica i precetti, prosegui con

---

<sup>1</sup> [https://en.wikipedia.org/wiki/Moshe\\_Alshich](https://en.wikipedia.org/wiki/Moshe_Alshich)

**Urchàtz** - *lava* cioè sempre le tue mani togliendo da esse ogni proibizione e ogni cosa superflua che rovini il tuo modo d'essere. Ci si abitui quindi al necessario. Ecco perché il seder inizia con l'uso di mangiare della semplice verdura. Non cibi prelibati e ricchi ma solo ortaggi. Però, se pensassi che anche verso gli altri tu debba agire con restrizione, come verso te stesso, sappi che stai commettendo un errore. Ecco perché si mangia del

**Karpàs** - כרפס (sedano). La parola è composta da quattro lettere, la כף (*mano*) e la ריש (*misero*), apri cioè il tuo *palm* al *povero*; פה (*bocca*) e סמך (*appoggio*): che le tue *parole* siano di *sostegno* a chi ne ha bisogno. E se mi venissi a dire: "Come posso io che non ho sostentamento, sostenere chi non ha?". Sappi che per questo dopo il Karpàs vi è il

**Yachàtz**. Anche se possedessi solo della semplice *Matzà*, impara a separarla e a *dividerla* con chi non possiede neppure quella. Allora una parte di questa ti rimarrà per il dopo. Chi si dedica all'altro avrà un futuro nell'*Olam Habbà*, nel mondo a venire. Quando avrai raggiunto questo livello, ma solo allora, potrai permetterti, anzi, dovrai essere un

**Maghìd** - avrai cioè l'obbligo di dire anche al tuo prossimo:

"**Rochtzà!** *Pulisci* le tue azioni". E ora che sei diventato un Maestro per te stesso e per gli altri, non fermarti. Continua a migliorare. I nostri Maestri della mistica hanno insegnato che la *Matzà* è l'istinto buono e, al contrario, il *Chamètz* è simbolo di istinto cattivo. Infatti noterai che la parola מצה è composta dalle stesse lettere della parola חמץ e solo la ה e la ח distinguono i due vocaboli. Come vedi, la lettera ה ha un'apertura verso l'alto e simboleggia che coloro che escono dal mondo cadendo nel baratro hanno sempre un modo per rientrare, attraverso il pentimento, dalla piccola apertura accanto al tetto della lettera. Ma la ח è aperta solo verso il basso e chiusa da ogni altra parte. Vi è chi cade e non può più rientrare nel mondo desiderato dal Signore perché manca della volontà di ravvedersi. Ora capisci perché i Saggi dissero che prima di creare il mondo il Signore volse lo sguardo verso la lettera ה. Perciò, la *Matzà* è il pane senz'aria, privo d'orgoglio e simboleggia l'istinto al pentimento e al desiderio costante di ritorno. Il *Chamètz*, invece, è il pane rigonfio che simboleggia l'istinto cattivo del superbo che mai sente di aver sbagliato. Ora, impara dunque a essere

**Motzì Matzà** - (*che fa uscire la matzà*) cioè far uscire sempre la parte buona di te e non tornare mai indietro dal livello raggiunto con tanto sforzo. Ma so bene che spesso il

**Maròr** - la tristezza e l'*amarezza* che si abbatte su di noi, stimola il nostro istinto cattivo. Se ciò accadesse, copri la malinconia così come copriresti un mattone con la calce [*il Maròr, lattuga, si intinge nel Charoset che ha l'aspetto della calce*] e sappi che a volte anche l'*amarezza* può aiutare a portare all'esterno il tuo buon istinto. Se ne sarai capace potrai

unire assieme il *Maròr* e la *Matzà* e fare così un **Korèkh**. Quando riuscirai a fare tutto questo, allora la vita in questo mondo sarà di fronte a te come un

**Shulchàn Orèkh**, un *tavolo apparecchiato*, potrai godere di ogni cosa, alimentare la tua esistenza e preparare il tuo mondo futuro che è

**Tzafùn**, *nascosto* alla nostra vista di esseri mortali.

E quando giungerà la tua ora e ti troverai al cospetto del Santo, benedetto sia, gli angeli serafini diranno di te: "**Barèkh, Hallèl, Nirtzà**" - che tu sia *benedetto, lodato e ben accetto* in questo mondo che è il mondo della verità e della vera libertà.